Anno V — Mercordì 31 Agosto 1870 — N. 208

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1° Settembre p. v. s'apre un nuovo abbuonamento al GIORNALE DI UDINE sino al 31 Dicembre con It. L. 10,67.

UDINE, 30 AGOSTO.

Dalle ultime notizie dal campo sappiamo che le truppe prussiane continuano il loro movimento in avanti nella direzione di Rethel e di Vourgiers, verso Parigi. Questa marcia farà probabilmente riprendere la loro ai corpi d'armata che giunti a Chalons l'avevano pel momento sospesa, e i cui avamposti oggi si annunzia che sono accampati ad Epernay. È una nuova applicazione del sistema strategico dei movimenti concentrici che questa volta hanno per obbiettivo Parigi. In quanto a fatti d'armi, un dispaccio da Berlino ci ha detto che presso Busancy ebbe luogo uno scontro di cavalleria in cui la vittoria sarebbe rimasta ai prussiani. Il dispaccio stesso aggiunge che i generali Frossard e Bourbaki sarebbero rimasti feriti, ma non dice in quale occasione. Strasburgo e Falsburgo continuano intanto a difendersi energicamente, mentre Vitry, situata sulla ferrovia da Saint-Dizier a Chalons, pare definitivamente caduta in poter dei prussiani. Circa il rimanente continua a regnare il più profondo mistero, e solo abbiamo veduto far capolino nei telegrammi una quarta armata prussiana posta sotto agli ordini del principe reale di Sassonia. Una V ed una VI sarebbero in formazione; e il ministro delle armi di Prussia, generale Roon, le avrebbe promesse perfettamente allestite pel 1 di settembre. Di Bazaine non possiamo dir altro se non che egli continua, per così esprimerci, ad essere un mito, nessuno sapendo nè cosa intenda di fare, nè dove si trovi.

La probabilità che Parigi venga assediata dalle forze prussiane si è oggidì convertita in quasi assoluta certezza; e le straordinarie misure circa lo sfratto delle persone sospette o prive di mezzi di sussistenza e circa l'approvvigionamento della popolazione, prese ultimamente a Parigi, dimostrano che nella città stessa non si nutrono su tal proposito altre illusioni. Ma l'assedio di Parigi non sarà pei prussiani un'agevole impresa. La vastità della cerchia che ad alcuni appare come un pericolo, è anzi il primo elemento della forza. Ogni fortezza piccola, ogni fortezza facilmente circondata e traversata dal cannone, è già per ciò solo condannata. L'ampiezza del circuito di Parigi come piazza da guerra non eccede nè i limiti entro i quali è possibile una buona difesa, nè quelli d'altre fortezze di prim'ordine con a fianco campi trincerati; e sarebbe strano che ciò che altrove si cerca come sommo vantaggio (il circuito delle fortificazioni di Lilla p. e. e d'Anversa è stato grandemente ampliato) fosse un danno soltanto a Parigi, a Parigi che invece d'un semplice presidio avrà a sua difesa, tra cittadini e soldati regolari, un vero e grande esercito. L'impossibilità di raccogliere sotto le sue mura un nerbo di truppe che possa investirla tutto intorno esclude anche l'ipotesi che vengano a mancarle le vettovaglie. D'altra parte l'assedio della capitale francese non si potrebbe considerare come un assedio ordinario, tanto più che l'esercito di Mac-Mahon e le forze che si raccolgono dietro la Loira contribuiranno a dargli un carattere particolare, convertendolo in una serie di combattimenti dati dai francesi ai prussiani coll'appoggio della metropoli.

L'arrivo del Minghetti a Vienna, contemporaneo a quel del Nowikoff, ambasciatore russo presso la Corte medesima, da nuovamente occasione alla voce che le potenze neutrali sieno per tentare un passo in comune, onde far cessare la guerra. Sia o non sia vera la cosa, è certo che le potenze belligeranti non sembrano punto disposte a secondare questa intenzione. Della Francia è superfluo il parlare, e in quanto alla Prussia essa prende misure che hanno tutto l'aspetto di esser rivolte contro i non chiamati mediatori di pace. Almeno non sapremmo altrimenti spiegare la riunione d'una forte armata di riserva a Glogau nella Slesia sotto il comando del generale Löwenfeld che si distinse recentemente alla testa di una divisione nei combattimenti di Nachod e Skalitz. Glogau è posto circa 15 miglia lungi dalla frontiera austriaca ed altrettanto da quella della Russia. Se quest'armata e quella che si forma presso Berlino sotto il comando del generale Canstein, avessero realmente lo scopo di servire di dimostrazione contro la lega dei neutri, converrebbe proprio credere che i fumi della vittoria abbiano offuscata la mente di re Guglielmo e del conte di Bismark.

Una notizia che ha avuto virtù di richiamare su di sè l'attenzione del giornalismo, ora tutta rivolta alla guerra, si è quella che l'opposizione boema avrebbe deciso di mandare deputati al Reichsrath viennese. Una deputazione czeca composta di Rieger, Klaudy e Bielsky si recò nel casino tedesco e propose la formazione d'un comitato, il quale s'intenderebbe sui mezzi di conciliazione. Il signor Rieger diresse ai capi del partito tedesco le seguenti parole: « In nome e per incarico dei miei connazionali vi saluto quali rappresentanti dei tedeschi della Boemia. Come i più forti vi stendiamo la mano pella conciliazione. Fino ad ora ciò fu impossibile perchè, scusate l'espressione, noi fummo gli oppressi. Ma stanno maturandosi grandi avvenimenti in Europa, i quali non rendono peraltro *indispensabile* lo sfacelo dell'Austria, nè che una nazione sia oppressa dall'altra. Nella Boemia esistono delle questioni fra boemi e tedeschi che non possono essere sciolte nelle diete e per mezzo delle maggioranze; per cui domandiamo la riunione di fiduciarii fuori della dieta incaricati della disamina e dello scioglimento delle quistioni giuridiche e l'appianamento delle differenze di opinione. » Il capo del partito tedesco Schmeykal promise di sottoporre la proposta al proprio partito, e questi accettò l'offerta eleggendo a fiduciari del partito tedesco Schmeykal, Banhans, e Gyblar. L'apertura della dieta deve succedere oggi.

QUANTO COSTA IL POTERE TEMPORALE ALL'ITALIA

Il calcolo non è facile: ma si possono almeno offrire gli elementi di questo calcolo.

Il *Temporale* leva da' suoi sudditi 30 milioni di lire; ciocchè, in ragione di popolazione per il Regno d'Italia equivarrebbe a circa 1200 milioni. Ma questo non è che *la metà* delle sue spese. Per menare la vita dispendiosa ch'ei fa, al Temporale occorrono *sessanta milioni* di lire; ciocchè equivarrebbe a 2400 milioni per il Regno d'Italia.

Questi 30 milioni di più dove si prendono?

O si fanno debiti nuovi, i quali ricascheranno adosso all'Italia, o si conta sull'*obolo*.

Ma questo *obolo*, per quanto la tirino, non rende la sesta parte di questa somma. Ora che i vescovi delle altre Nazioni hanno avuto la commodità di accorgersi che cosa sia la *Corte Romana*, non sono più tanto zelanti per raccogliere quest'imposta. E poi la Provvidenza ha fatto, che ognuno adesso abbia da fare in casa.

Pure, secondo i resoconti di Don Margotto, la maggior somma di questa contribuzione dell'*obolo* la si paga dall'Italia.

I preti del Regno *rubano* (consultate i canoni e vedrete che la parola ci calza) ai poveri questi milioni; ed il peggio si è, che li *rubano* con pie menzogne, dando ad intendere che il successore di Pietro è *povero*! Pietro cavava del pesce la moneta per pagare il tributo; ed il successore cava dallo stomaco affamato de' poveri i milioni per mantenere una Corte, che contende in lusso con quella dei Cesari.

Questo *deficit* di 30 milioni c'era quando i Francesi si davano il gusto di mantenere del proprio parecchie migliaja di soldati a sostegno del Temporale. Questi soldati e l'affluenza di fornitori, di Francesi e di altri forastieri apportavano del danaro nello Stato Romano; danaro che ora non ci torna più. Ma c'è un altro denaro che non viene ora: ed è quello dei molti forastieri, che più non si fidano di soggiornare a Roma a questi chiari di luna.

L'*esercito francese* faceva sì che il papa potesse accontentarsi di un *esercito papalino* di circa 13,000 uomini. Se prima occorrevano circa il doppio, basteranno ora questi?

Ma i *tredicimila* vanno diminuendosi tutti i giorni. La legione antiboina è disciolta; e gli altri *stranieri* vanno sfumando per le continue diserzioni.

Dove vanno questi *disertori demoralizzati?*

Passano tutti per il Regno d'Italia; il quale è costretto a nutrirli, a scortarli, a pagare insomma loro le spese del viaggio. È una processione che non finisce mai; poichè nella masnada che si chiama *esercito del papa* passa di continuo una turba, venendo per mare a Civitavecchia, e poscia prendendo la via di terra per iscappare.

Tutto questo cagiona una non lieve spesa all'Italia.

Ma con tale sostegno il Temporale non istarebbe in piedi; e bisogna che l'Italia mantenga 40,000 uomini ai confini per rinforzo. Fate il conto che cosa possono costare questi 40,000 uomini, e vedrete la bella somma di milioni che ci costa il Temporale per questa parte.

Aggiungetevi quegli altri milioni che ci costa per sorvegliare briganti, reazionarii ed agitatori, che senza l'impulso della Corte Romana non esisterebbero. Aggiungete la demoralizzazione della stampa clericale, che predica quotidianamente la ribellione contro alla sovranità nazionale, e le conseguenze materiali che ne vengono.

Se sapete fare i conti giusti, vedrete che non meno di un centinajo di milioni all'anno il Temporale costa all'Italia.

Ben vedete adunque, ch'essa potrebbe acconciarsi a pagare piuttosto allo spirituale una bella dote. Immobilizziamo quei cento milioni, e s'avrà una rendita di cinque. Per il servo de' servi di Dio, per colui che segna le sue bolle coll'anello del pescatore, basta. o no? Se non bastassero *cinque milioni* per vivere da *povero*, mettetecene altrettanti, e che una volta la finisca.

Poi tutti quegli altri popoli, quei famosi 200 milioni (mettiamone 150, se volete) non hanno da dare nulla? Se noi Italiani diamo *cinque* milioni all'anno non avranno da darne altri *dieci* quei tanti a cui, guardando le cose da lontano, Roma papale pare tanto bella?

Poi contate per nulla il vivere nella quiete dell'animo, e l'acquistare la autorità di consigliare la pace altrui, dopo cessato di comandare a zuavi e simili soldati?

Calcolate per nulla, che l'Italia si prenderebbe volontieri la briga di ampliare ed abbellire la *città leonina* per farla splendido e lieto soggiorno di quante istituzioni religiose circondano il papato spirituale?

Calcolate per nulla, che l'Italia scaverà e metterà in mostra tutte le antichità di Roma, e ve ne raccoglierà da tutta la penisola, dalle isole e dal mondo intero, in guisa da farvi il primo museo, visitato da tutti i dotti ed archeologhi ed eruditi e storiografi?

Non mettete in conto, che se adesso c'è un'università linguistica per la propaganda, l'Italia vi chiamerà ad insegnare *tutte le lingue antiche e moderne* i primi professori?

Non fate alcun conto, che l'Italia, avendo bisogno di un Istituto superiore di scienze, lo fonderà per lo appunto a Roma?

Non vi pare qualcosa, che a Roma ci sia altresì la grande Accademia mondiale per tutte le arti del bello visibile e per la musica?

Tutto questo darà un lustro grande a Roma, e richiamerà i visitatori di tutto il mondo, e la renderà la *città universale*. Ben si può immaginare quindi, che lo *Spirituale* spigolerà qualcosa su tutta questa affluenza.

Que' principi romani, i quali hanno tanta attinenza col Temporale, vedranno accresciuto il valore delle loro case e de' loro fondi anche fuori di Roma, per le opere di rinsanicamento che farà l'Italia. Cacciate le febbri, la corrente mondiale de' forastieri, o piuttosto il soggiorno di essi, sarà continuo.

I prelati, che ora passano delle notti inquiete, godranno una pace invidiabile; e non avranno più bisogno di guardare a Parigi, a Madrid, a Vienna, od a Berlino se di là viene loro la salute. L'avete tra voi, e non la conoscete!

Affrettatevi a riconciliarvi coll'Italia, che è stata madre troppo buona per voi; e non aspettate l'ora dell'inevitabile castigo, se persistete nell'ostinata vostra ribellione alla patria!

P. V.

Dei lavori del Consiglio provinciale nella prossima sessione.

II.

L'argomento più rilevante che sarà discusso nella prossima sessione del Consiglio provinciale, concerne nuovi provvedimenti pei trovatelli, cioè l'abolizione della Ruota.

Ora nell'appendice di questo Giornale noi abbiamo pubblicato alcuni cenni storico-statistici-economici sulla *Casa degli Esposti* in Udine, ed il signor Giuseppe Mador in una diligente sua Memoria ha trattato dappoi l'argomento dell'abolizione della Ruota con molta chiarezza d'idee e col corredo di recenti dati statistici, specialmente facendo tesoro delle osservazioni di illustri Economisti, come pure proponendo ad esempio le esperienze della città di Trieste. Dunque se, come non è a dubitarne, i signori Consiglieri avranno letti questi lavori, la discussione su cotale argomento potrà riuscire ampia e completa, e da essa scaturirà un voto illuminato e coscienzioso.

E desideriamo che finalmente provvedasi all'avvenire della nostra Casa degli Esposti secondo que' principii economici e morali, che in altre città (e specialmente a Trieste e a Milano) diedero risultati ottimi. Però sappiam grado al Consiglio che volle la quistione fosse studiata in tutta la profondità sua, e che la pubblica opinione venisse opportunamente interrogata sull'argomento. Difatti trattasi di combattere antichi pregiudizii, e di scegliere fra due sistemi (che teoricamente si possono difendere entrambi) quello che meglio giova alla causa dei trovatelli, e a diminuirne, al più possibile, il numero. Che se dopo la pubblicazione di scritti diretti a persuadere l'abolizione della Ruota, niuno nella nostra Provincia surse a combattere siffatto sistema (pur sapendosi che la quistione sarebbe stata sottoposta alle deliberazioni definitive del Consiglio provinciale), è permesso il conchiudere che la proposta abolizione non incontrerà ostacoli nelle consuetudini del passato.

Sappiamo di più che nella tornata 7 settembre 1869 del Consiglio provinciale venne eletta una Commissione per lo studio speciale dell'argomento, e che questa Commissione (la quale ebbe sott'occhio tutti i documenti relativi alla Casa degli Esposti di Udine) si dichiarò favorevolissima all'abolizione dopo un accurato esame dello stato della Pia Casa in un decennio, e delle particolari condizioni, sotto tale riguardo, della nostra Provincia. Di fatti quella Commissione ha trovato nel suddetto decennio la media annua di 242 7/10 esposizioni, e tra queste soltanto 27 5/10 di provenienza *assolutamente ignota*, e ha dedotto che anche diminuirebbe questa ultima cifra se si potessero toglierle i bimbi consegnati alla Ruota di Udine, e che non appartengono per nascita alla Provincia del Friuli. I più dunque degli Esposti venivano consegnati con certificato di battesimo, o con altri dati da cui si potrebbe avere indizii sui nomi dei parenti, ovvero erano nati nell'Ospizio di maternità; per il che lo abolire la ruota nella Casa degli Esposti non presenta la probabilità di que' pericoli, pei quali alcuni Economisti ne sostengono la conservazione in altri paesi.

Questo studio concreto fatto sul luogo convalidò dunque l'opportunità dell'abolizione, e perciò il Consiglio provinciale verrà invitato ad approvare un Regolamento per la Casa dei trovatelli, che sostituisce alla Ruota un Ufficio di consegna sotto il vincolo del più rigoroso segreto. In questo Ufficio si accoglieranno i figli illegittimi, e se di parenti poveri, verranno allevati a spese della Pia Casa, mentre per quelli che non potessero addurre una attestazione di povertà, verrà pagata la somma di Lire 700:24, corrispondenti a 12 anni di allevamento.

Oltre l'abolizione della Ruota verranno proposte al Consiglio provinciale nuove norme per l'Ospizio delle partorienti illegittime, che sarà concentrato con la Casa degli Esposti sotto una sola amministrazione e dichiarato Ospizio provinciale. Le quali norme mentre provvedono ad un bisogno, ci viene

detto che tendono ad allievare, al più possibile, il carico della Provincia.

Altri argomenti importanti verranno nella citata sessione assoggettati alla discussione ed al voto del Consiglio. Ma di alcuni di questi abbiamo già in passato fatta parola (per esempio, della sistemazione del servizio veterinario nella Provincia), e di altri la sola annunciazione indica la difficoltà di chiarirne in poche linee il concetto, (quale, ad esempio, sarebbe il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, consorziali e comunali.) Trattandosi di lavori siffatti, chiaro è che le Commissioni incaricate adoperarono ogni cura e diligenza per presentarli in modo da rendere manco lenta e penosa la discussione, e che di più, il Relatore di esse Commissioni saprà ad ogni obbiezione, già antiveduta, rispondere con ragioni tali, da indurre di leggieri altri nella propria opinione; per il che se discussione avrà luogo, questa procederà regolare e diritta a quelle conchiusioni, a cui un voto affermativo deve succedere. Poichè se il Consiglio avrà eletto a formar parte delle Commissioni uomini competenti nell' argomento, non avverrà mai il caso che il lavoro di questi uomini abbisogni di troppi emendamenti.

Il Consiglio avrà anche ad occuparsi del concentramento di alcuni Comuni, e del trasferimento della sede municipale da una ad altra Frazione. E farà bene a favorire il concentramento e quindi l' ingrandimento dei Comuni (del che pure si tenne più volte lungo discorso in questo Giornale); come sarebbe ingiusto l' obbligare Comuni, che hanno i mezzi per un' esistenza autonoma, a siffatto concentramento. Tale principio sappiamo che il nostro Consiglio provinciale lo accettò in altre analoghe deliberazioni, e sarà quindi applicato eziandio nelle deliberazioni dell' odierna sessione.

C. Giussani.

LA GUERRA

— A Faulquemont ed a Remilly due reggimenti dell'Assia granducale e il dodicesimo di linea prussiano misero tutto a ruba, devastando le case, portando via vestimenta, biancheria e vasellame, forando le botti per lasciarne colare il vino.

A tali eccessi si porrà freno castigandone severamente i colpevoli.

— La *Correspondance Nord-Est* riceve da Vienna il seguente programma:

I rapporti prussiani dicono che il principe reale incontra grandi difficoltà nel suo cammino: ovunque le campagne sono deserte, gli abitanti partiti, gli armenti condotti via, le provvisioni levate. I ponti sono rotti, le strade tagliate e i pozzi otturati.

Parecchi avvisi confermano che i prussiani violano la neutralità del Belgio trasportando pel suo territorio i loro feriti, delle munizioni e delle provvisioni.

— Nel caso in cui Parigi fosse minacciato di vedere le sue comunicazioni tagliate, si è discusso non già di trasportare altrove la sede del governo, ma di frazionarlo, di maniera che gli altri dipartimenti possano continuare ad essere amministrati. Due o tre ministri andrebbero a stabilirsi in una delle città francesi del centro, a Bourges o a Tours, per organizzare la difesa nazionale.

— La *Neue Freie Presse* ha le seguenti notizie:

Il 4° corpo prussiano assedia la fortezza di Toul. L'assalto dato da questo corpo il 16 e il 17 non è riuscito, e costò non indifferenti sacrifizi. I fossi allagati impedirono di avvicinarsi.

È imminente un nuovo assalto, perchè da parte prussiana si dà grande importanza all' occupazione di Toul, fortezza che chiude la ferrovia per Chalons e Parigi.

Il secondo corpo d' armata bavarese bombarda Bitsch.

— Leggesi nella *Patrie*:

Ecco un fatto che prova come, conforme a quanto abbiamo annunziato, non vi sia stato alcun ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria, e che questa potenza non ha modificato, nello interesse prussiano, la posizione dei suoi corpi di osservazione, come si era detto.

La Prussia ha autorizzato l'applicato militare di Russia a Berlino a seguire le operazioni militari al quartiere generale del principe reale, ma ha recisamente rifiutato tale favore all'applicato militare austriaco.

— Leggesi in una corrispondenza particolare da Parigi:

Pare che decisamente l'esercito del Principe reale, rafforzato da tre divisioni e per ordine formale del re Guglielmo, che non volle dare ascolto alle rimostranze dell' Europa ed ai consigli de'suoi generali, s' avanzi su Parigi. Non si spiega questa risoluzione dei prussiani che colla speranza d' una rivoluzione a Parigi, o almeno di un qualche tradimento. In ogni caso, mi si afferma che vi sono oggi nella capitale 60,000 uomini di truppe (senza parlare delle guardie nazionali sedentarie e mobili) e questi 60,000 uomini potranno fra tre giorni essere portati a 100,000. Son queste le truppe che si diceva fossero partite e che invece rientrarono a Parigi. Potranno servire a fare delle sortite contro gli assedianti.

Si parla di una battaglia che sarebbe avvenuta sotto Montmedy. Lo *Standard* di Londra l' annunzia senza dire da qual parte sia stata la vittoria. Se la battaglia è vera, il silenzio dei bollettini prussiani deve far credere che la vittoria sia rimasta alle nostre truppe. In ogni caso, quand' anche la battaglia fosse rimasta indecisa, sarebbe un vantaggio per noi. Finchè le nostre truppe non sono interamente distrutte, le condizioni dei prussiani diventano ognor peggiori.

— Dal quartier generale del re si scrive alla *Gazzetta di Colonia*: Il re ha ordinato che le tre ultime battaglie abbiano dalle località, i seguenti nomi: Courcelles, Vionville e Gravelotte. La vittoria ha costato terribili sacrifizi, ma le ferite per la maggior parte sono leggere.

— La *Pall Mall Gazette* commentando le ultime notizie dei fogli francesi, osserva quanto credulo sia diventato in queste circostanze il popolo francese, di modo che i fogli che solevano essere più sensati, sparano oggi le cose più incredibili. Il *Constitutionnel* medesimo annunziava, essere state così enormi le perdite dei Prussiani, ch' essi erano stati obbligati, per riempire i vani dei loro reggimenti, a prendere i prigionieri francesi, vestirli cogli uniformi dei morti prussiani, e farli marciare contro la Francia, ecc.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Se il principe reale di Prussia è diretto a Parigi, egli vi arriverà tosto o tardi. La resistenza ch' egli troverà qui sarà degna di un gran popolo. Ognuno si arma e si prepara. L'iniziativa individuale supplisce all' inettezza governativa. Chi ha cento franchi compera un fucile, e chi ne ha cinquanta, un revolver. Ognuno andrà alle fortificazioni per difenderle e per uccidere uno o due prussiani. La lotta sarà gigantesca. Parigi si lascierà incendiare, distruggere, ma non cederà.

Però se l' armata nemica taglierà le strade ferrate ed intercetterà le comunicazioni, il caso diventerà grave. Una città di due milioni e più non si approvvigiona facilmente per lungo tempo. I ministri dicono che vi son già delle vettovaglie per due mesi. Ma dopo tante disillusioni avute, non si può prestar fede a ciò ch' essi dicono, senza beneficio d' inventario.

In previsione di una possibile mancanza di viveri, il generale Trochu emise l' ordinanza sulle bocche inutili, della quale vi ho parlato più sopra. Fino al momento in cui vi scrivo, circa tremila arresti hanno avuto luogo. La sera, i sergents de ville battono il boulevard, penetrano nei più tristi quartieri e fanno delle retate di uomini vili e di donne perdute. Questa misura ha, tra le altre cose, il vantaggio di nettare un po' Parigi della cancrena che la deturpa. Ma accanto al bene fiorisce il male. L' ordinanza del generale Trochu è anche una legge di sospetti per gli stranieri. Una semplice denunzia è sufficiente per far condurre in arresto non importa chi. Ieri notte, verso l'una, mentre tornavano a casa, io vidi arrestare un olandese che aveva l'aria di un gentiluomo e di un galantuomo e ch' era munito di un passaporto perfettamente in regola.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Dopo una prolungata esitazione la marcia verso Parigi del principe reale fu decisa. È il re personalmente che prese questa decisione contrariamente all'avviso dei suoi generali ed ai consigli che gli furono dati da tutte le grandi potenze, tanto dal punto di vista del suo interesse personale quanto dal punto di vista della politica europea.

Il re, l' orgoglio del quale giunse ad un grado da non riscontrarne esempii nella storia, fece venire al suo quartiere generale il personale della sua corte, i domestici in gran livrea, le sue carrozze fra le quali vi sono i più begli equipaggi di gala, il servizio della stamperia reale di Berlino e gran numero d' altri servigi dell' istesso genere.

— Il riparto stabilito per l' esercito prussiano dopo la destituzione di Steinmetz, accenna forse al concetto di avere un' armata mobile sotto il comando del Principe Reale, la quale si comporrebbe di 4 corpi della Confederazione, cioè del 5° 7° 8° ed 11°, dei 2 corpi bavaresi, di quello wurtemberghese e della divisione del Baden; ed un' armata di assedio agli ordini del Principe Federico Carlo composta di 9 corpi, ossia 1°, 2°, 3°, 4°, 6°, 9°, 10°, 12°, e di quello della Guardia.

Codesto riparto potrebbe in qualunque evenienza essere modificato, rinforzando il Principe Reale, poichè le comunicazioni fra le due armate sono libere, e la distanza loro è tale da permetterlo sempre quando lo si giudichi utile.

— Sulla situazione della fortezza di Metz la *Köln. Zeit.* riferesce:

L'assedio di Metz dovrebbe incominciar quanto prima. Un disertore dei zuavi, d' origine tedesca, ma che da 15 anni trovasi al servizio della Francia fa credere che Metz si trovi in condizioni miserabilissime, che vi sieno accumulati da 20,000 feriti di tutte le battaglie, così per ben presto dovrebbero svilupparsi delle epidemie. Oltre a ciò vi sono ora più di 80,000 uomini di truppe francesi raccolte in uno spazio ristretto, e se anche la fortezza fosse stata approvvigionata completamente per tre mesi per 20,000 uomini, le vettovaglie non bastano per tutti questi soldati feriti e per la popolazione civile, e la fame eserciterà presto colà la sua influenza.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Per i Prussiani ogni giorno che scorre è una perdita immensa. Essi hanno per solo scopo di dettare le loro condizioni in Parigi; e tutti i loro pensieri, i loro sforzi sono diretti verso la nostra capitale, ma perchè questo piano si verificasse bisognerebbe che riuscisse presto; altrimenti diventerebbe disastroso e l' ardire una follia. Essi sono decimati dalla dissenteria; non han tende da ricoverarsi, o mancano di coperte.

Pare che nelle marcie notturne eseguite per Wissemburgo e per Forbach, quando si bagnavano fino alle ossa, essi abbian dovuto dormire sopra il terreno bagnato; il che produsse in loro la dissenteria, che, aumentata dagli orribili miasmi dei cadaveri, prese il carattere di vero e proprio cholera. Finalmente la loro organizzazione militare, eccellente per una guerra di breve durata, non vale niente per una lunga guerra, talchè sono stati ridotti a chiamare la *landsturm*, che è la leva in massa degli uomini da' 40 ai 60 anni e l' ultima loro risorsa. Dopo non han da chiamare che le donne.

Per noi la guerra incomincia adesso; talchè, se come speriamo, potremo batterli e respingerli in Germania, avremo un esercito nuovo di 500,000 uomini pronti a combattere la loro leva in massa.

La prova della situazione dolorosa in cui si trovano, l' abbiamo nella richiesta di far traversare per il Lussemburgo e il Belgio i loro feriti dal 16 al 18 che alcuni dicono essere 85,000, altri 45,000.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Taluno volle far credere che la proroga della Camera elettiva dovesse in breve essere seguita dal suo scioglimento, allegandosi che con essa quale ora è costituita, non si può più governare, e che il lavoro di quest' anno è tutto quanto potevasene sperare. Per ciò che mi consta, tali non sono le intenzioni del Governo. È vero che siffatta misura, dopo la minaccia di quello scandalo della dimissione in massa a cui si lasciò trascinare la Sinistra, fu ventilata in Consiglio dei ministri. È vero pure che furono recate innanzi molte ragioni per sostenerne l' opportunità. Ma il motivo principale, fra gli altri, per cui fu respinta, si è l' agitazione degli animi, che inevitabilmente si sarebbe incontrata con le elezioni generali, poichè, per quanto queste avessero dovuto ritardarsi, la commozione dei partiti per la guerra attuale si sarebbe protratta ancora più. Quindi è che tale provvedimento non verrà attuato se non quando i prossimi avvenimenti siano di natura tale da richiedere fatti di grande importanza dal Governo, e pei quali si renda necessario un appello più recente alla nazione perchè possa validamente approvarli.

In questi giorni si diede notizia di qualche screzio intervenuto fra l' onorevole Sella e i suoi colleghi per l' affare della dimissione della Sinistra. Alcuni persistono a dire che, se ora vi è miglior accordo nel Gabinetto, ciò non toglie che il Sella non abbia dovuto in un dato punto rassegnare le sue dimissioni. Invece è positivo che l' onor. Sella non si arrischiò a quel passo che con un mandato degli altri ministri, i quali scelsero lui come la persona più atta alla circostanza.

Al punto in cui siamo, gli stessi che tendono meno a favorire la presente amministrazione, sono costretti a confessare che da gran tempo nessun Ministero fu costituito su più solide basi del presente, e meno presentò probabilità di qualche modificazione. Anche l' alto personaggio che già discostavasi in parte dal suo programma, per quanto si riferiva all' alleanza con la Francia riconobbe la opportunità della politica tenuta dal Ministero. Esso ha frequenti colloqui specialmente col ministro dell' interno e con quello degli affari esteri.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Piccola Stampa*:

Jeri dopo mezzogiorno gittò l' àncora in questo porto la fregata trasporto *Horènoque* di bandiera francese, capitano Etienne, forte di 2 cannoni e 175 persone di equipaggio. È tuttora ignoto lo scopo della sua venuta. V' è chi dice che resta qui di stazione e chi sostiene che deve prendere a bordo la legione di Antibo e di Zuavi francesi. Il capitano della fregata inglese *Defence* è ripartito questa mattina per Roma probabilmente per essere presentato al Papa da Monsignor Thalbot. É voce che debbano giungere altri legni da guerra, cioè un austriaco, uno spagnuolo e il terzo portoghese, tutti a disposizione dei rispettivi ministri residenti a Roma.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all' *Opinione*:

Il governo ha ripreso con grande attività gli armamenti, che erano stati sospesi qualche settimana addietro. Su questa mutazione nella politica governativa si fanno molti supposti; chi l' attribuisce alla previsione che la guerra si prolunghi, chi alle preoccupazioni legittime che desta la possibile perturbazione dell' equilibrio europeo.

Le variazioni che si osservano nella politica dell' Austria, sono il riflesso della sua posizione. Non mi sorprenderebbe che dovesse farne ancora delle altre, a seconda degli avvenimenti, che sono i regolatori della sua condotta.

Francia. Leggesi nel *Gaulois*:

Parlasi di una nota diplomatica indirizzata ai nostri agenti all' estero dal sig. de la Tour d'Auvergne, nota in cui si dichiara che essendo l' opinione pubblica in Francia contraria ad ogni convenzione, il governo continuerà la guerra senza interruzione nè tregua fino a che i nostri eserciti non ci abbiano liberati dall' invasione prussiana.

— La *Liberté* dice che un generale dell' esercito del Reno si è recato a Parigi, ha avuto un colloquio coll' imperatrice ed è ripartito l' altro ieri mattina pel quartier generale. Secondo quel foglio, per oggi o domani ci avrebbe da essere qualche serio fatto d' armi.

— Alcuni giornali pretendono che certe difficoltà sarebbero sorte tra l'Imperatrice ed il generale Trochu. Noi affermiamo nel modo il più assoluto che queste voci non hanno alcun fondamento: il più patriottico accordo non cessò mai di regnare fra l'imperatrice, il ministro ed il governatore di Parigi (*Patrie*).

— Lo splendido e repentino successo del prestito francese di 750 milioni sarebbe una prova luminosa dell' entusiasmo che regna in Francia, se quest' entusiasmo potesse esser messo in dubbio. La *Patrie* ha ragione di scrivere:

« Vedere un popolo che, sotto il fuoco del nemico, quando una parte del suo territorio è invasa, porta al governo più di 750 milioni in due giorni, ciò ha del prodigio, e noi non crediamo veramente che la storia possa registrare un secondo esempio di una tale virilità e d' una tale fiducia. »

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L' aspetto di Parigi diviene sempre più triste e più cupo ed ormai principia ad assumere quello di una città minacciata d' assedio. Le misure più acconcie sono state prese per le provvigioni e si assicura che abbiamo ciò che occorre per sei mesi, in grano e bestiame. Centomila montoni, e dodicimila buoi sono entrati negli ultimi giorni e furon posti nel bosco di Boulogne. Ma la misura la più efficace che prende una città in questa posizione non la vedo ancora adottata. Quella cioè di levare per tre o quattro giorni tutte le tasse di dazio consumo, e i diritti sopra tuttociò che è alimentare. I bottegai parigini che sanno che un assedio lungo non può aver luogo, spinti dall' interesse di guadagnare l'importo di queste tasse, v' assicuro che si provvederebbero non per quindici giorni, ma per un anno.

Veniamo ora alla questione se realmente una città come Parigi possa difendersi a lungo, e se sia a credersi che qui fanno tutto ciò che occorre per questo. Io vedo prendere molte misure buone per un assedio, ma poche contro un attacco poderoso che venisse, come verrà, da una sola parte. La Guardia nazionale non è riunita in corpo, ed esercitata come dovrebbe. Ha ricevuto molti fucili, ma credereste? non li ha ancora mai provati, e non ne conosce la manovra che per eccezione.

Per difendere lungamente Parigi occorre una vera armata e una quantità di artiglieri che basti per una cinta che tiene 2000 cannoni. Qui si conta fino ad ora una forza che si può calcolare a 50,000 uomini regolari, 35,000 del corpo di Vinoy, un reggimento della divisione di Roma, e diversi quarti battaglioni di quelli che formano i reggimenti di marcia, e 100,000 irregolari, cioè 20,000 della guardia mobile, e 80,000 (?) di guardia nazionale. L'artiglieria è composta in quanto ad uomini di cannonieri della flotta posta in disarmo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

N. 2532.

Deputazione Prov. del Friuli

AVVISO DI PRIVATA LICITAZIONE

Dovendosi procedere all' appalto della fornitura del combustibile occorrente al riscaldamento delle stanze d' Ufficio di questa Deputazione Provinciale.

si invitano

tutti coloro, che intendessero di aspirarvi, a presentarsi nel locale di residenza di questa Deputazione il giorno 12 Settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane per fare le loro offerte, con avvertenza che l' esperimento di licitazione seguirà col sistema della estinzione della candela vergine e l' aggiudicazione sarà pronunciata a favore del miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante dovrà fare un deposito di L. 50.— che verrà restituito a chiusura del protocollo ai non deliberatarj, e ad esaurimento degli obblighi contrattuali a quello, cui verrà aggiudicata l' impresa.

2. Entro cinque giorni dalla seguita delibera dovrà l' assuntore prestarsi alla stipulazione del Contratto, e ciò senza attendere preavvisi di sorte.

3. Le spese del Contratto stanno a carico del deliberatario.

4. La quantità del materiale legnoso da fornirsi è fissata a Metri 34.30, ossiano Passi locali N. 14, la qualità, in borre faggio di taglio corto; l' importo di grida in L. 487.62

5. La somma convenuta sarà corrisposta in una sol volta in seguito a certificato di misurazione e laudo.

6. Oltre alle suddette condizioni sono obbligatorie quelle del Capitolato d' Appalto fin d' ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione nelle ore d' ufficio.

Udine 29 Agosto 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato A. Moro — *Il Segretario* Merlo.

Nomina, S. M. in udienza del giorno 14 agosto corr. firmò il decreto che nomina il co. cav. Giovanni Groppiero a Sindaco di Udine pel triennio 1870-1871-1872. Non ci congratuliamo per questa nomina, ch' è nuova attestazione del riconoscimento, per parte del Governo, degli utili servigj resi dal Conte Groppiero al nostro Comune; servigj pei quali egli sa di avere la stima e la gratitudine degli Udinesi.

A Direttore interinale del Pio Istituto Micesio detto delle Convertite fu dalla Giunta Municipale, d'accordo colla Congreg. di Carità, nominato il Nob. Cav. Giovanni Vorajo.

Il Comitato per la raccolta delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana è costituito dai signori:
Groppiero Cav. Conte Giovanni, Di Prampero Cav. Conte Antonino, Kechler Cav. Carlo, Facci Carlo, Ferrari Pio; Vittorio, Gambierasi Paolo, Seitz Giuseppe, Mason Giuseppe, Vidoni Ing. Giuseppe.

Primo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine.
Sig.a De Colle Teresa di Udine, Pacco lingerie.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.
Contessa Mantica Rinoldi l. 25, Paolo Gambierasi l. 5, Monaco co. Giuseppe l. 5, Pio Vittorio Ferrari l. 5, Vidoni ing. Giuseppe l. 3, Mason Giuseppe l. 4, Baldissera Artidoro l. 2, Luzzato Dr. Girolamo di Palma l. 2, D' Agostini Dott. Clodoveo di Pozzuolo l. 2, Schiavi Dr. Luigi l. 1, Nodari Sante l. 2, Sellenati Dr. Antonio l. 1, Asquini co. Daniele l. 3, Presani dott. Leonardo l. 5, Dotti Prof. Pietro l. 3, Ferrucci Giacomo l. 2, Orgnani Dr. Vincenzo l. 2, Mucelli dott. Michiele l. 5, Morpurgo Girolamo l. 5, Turola ing. Jacopo l. 5, Colombatti Pietro l. 5, Panciera Prof. Dom. l. 5, Lotti G.Batta l. 2, Braidotti Prof. Giuseppe l. 2, Antonioli Fausto l. 2.

Per una numerosa ed onesta famiglia versante in bisogni estremi, abbiamo domandato un soccorso. Le lire 32.80 finora ottenute abbiamo consegnato; ma è pochissimo al bisogno. Perciò noi manteniamo questo invito, assicurando gli amici nostri che il loro sussidio sarebbe ottimamente collocato. Consegneremo le offerte a norma che le riceviamo, trattandosi di *bisogni immediati*. Portino o mandino all'*Amministrazione del Giornale di Udine.*

Bacologia. In Friuli per l' *allevamento speciale* dei bachi da semente si fa qualcosa.

Abbiamo detto altre volte che parecchi dei nostri Friulani si procacciarono i microscopi onde esaminare la semente dei bachi e le farfalle, se hanno i noti *corpuscoli ovali*, indizio ormai certo della malattia. Sappiamo che l'operetta del *Cornalia*, che serve di guida a coloro che vogliono adoperare il microscopio a quest'uso, si vendette a parecchie dozzine di copie; così l'opuscolo del *Crivelli* sugli *allevamenti speciali* dei bachi per semente. Della recente opera del *Pasteur* in due volumi, che costa per benino se ne sparsero pure una ventina di copie per la Provincia. Abbiamo detto degli *allevamenti speciali ed isolati* del De Gaspero, del Tomadini, del Mucelli.

Quest'ultimo fece le sue prove a Faugnacco, usando tutte le immaginabili diligenze per l'allevamento di roba nostrana, che riuscì a meraviglia, per cui potè fornire bozzoli da semente all'Istituto sperimentale di Gorizia al sig. Levi di Villanova e ad altri bachicultori. Ora abbiamo avuto la compiacenza di vedere la signora Mucelli dirigere una vera officina di *esame microscopico delle farfalle* che deposero le uova ad una ad una nel rispettivo sacchetto. Ogni farfalla è macerata in piccoli mortai di porcellana, che si lavano diligentemente ogni volta, ed il liquido che riesce si prova e riprova più volte al microscopio, distinguendo così le interamente immuni da corpuscoli da quando che ne hanno qualche segno. La semente levata dai sacchetti viene distinta e separata, e sebbene in generale, sia tutto buono, quello che deve servire ad *allevamenti speciali per semente* si mette da parte.

Ci parve assai bello il vedere tutta quella famigliuola di sperimentatori giovanetti sotto alla direzione della signora. Questo fatto, aggiunto agli altri, ci persuase, che se i proprietarii si occupassero nelle loro ville di avere gelsi in ottimo stato e bigattiere per *allevamenti speciali ed isolati*, e se questi allevamenti, fatti colle diligenze del Crivelli, del De Gaspero, del Tomadini, del Mucelli li facessero le donne, ed il microscopio si usasse in tutte le famiglie, a poco a poco si vincerebbe la malattia e noi torneremmo ad assicurare i nostri bei raccolti di galetta nostrana.

Quella dei bachi è una peste, e le pesti non si vincono senza una cura generale, preventiva e preservativa.

Se tutti i proprietarii s'adoperano a queste cure ed usano tutte le diligenze tanto per avere la semente sana, quanto per adattare e purgare i locali e gli utensili dell'allevamento, per operare questi *allevamenti eccezionali*, e far semente per i loro coloni, come pure per avere foglia da gelsi bene nutriti ed avvanzare l'allevamento con un gelseto di vegetazione precoce, e proporzionare gli allevamenti ai locali, alle braccia ed alla foglia buona, crediamo che in pochi anni i bachi torneranno ad essere una delle risorse delle famiglie.

Poi ci sembra bello il vedere i proprietarii, e le loro mogli e la loro famiglia in mezzo alla propria azienda rurale occupati in questa utile operosità. Ora che siamo tornati padroni del nostro paese, la migliore delle politiche è quella di occuparci tutti di questa officina della terra, di farla produrre, di accrescere la nostra prosperità, di rifare le fortune private e la pubblica con esse.

Bisogna che impariamo a fare un'agricoltura industriale e commerciale, non essendo più possibile il lasciar andare le cose da sè.

Si cerchino ora i luoghi più adatti per questi *allevamenti speciali*, si moltiplichino queste *officine famigliari*, si confermino colla esperienza propria i fatti già trovati dagli osservatori e dagli allevatori diligenti, e si avrà contribuito al bene del paese, facendo nel tempo medesimo un buon affare.

Aggressione. La seguente narrazione che prendiamo dal *Corriere di Milano* ci fa deplorare, che ci sieno ancora in Italia persone cotanto poco educate alla libertà della stampa, e che rispondano colla violenza alle giuste ragioni. Sono fatti che si condannano al solo narrarli:

« Ieri sera, il direttore del *Corriere di Milano*, mentre passava solo e con le mani in saccoccia dinanzi al caffè Merlo, fu aggredito dal signor Enrico Reggiani, procuratore del signor Edoardo Sonzogno, che lo colpì con un bastone nella testa. La violenza del colpo fu riparata dal cappello. Il direttore del giornale non potè reagire, non avendo neppure un bastone, mentre l'aggressore era in buona compagnia, e non volle reagire perchè contro tali infamie non c' è che la giustizia che abbia a metterci le mani. Il nostro direttore ha perciò denunziato il fatto all' autorità giudiziaria, e più ancora lo denunzia ai confratelli della stampa.

I giornali che non hanno smarrito il sentimento dell' onestà, a qualunque partito appartengano, faranno giustizia di questo atto vigliacco. L' articolo sulla *Politica in partita doppia* che lo provocò era scritto con quella moderazione da cui il *Corriere di Milano* non s' è mai dipartito. Ma i fatti che rivelava erano tanto opprimenti e nello stesso tempo tanto indiscutibili, che i democratici del *Secolo* non hanno trovato di potervi rispondere altrimenti che con la violenza, col bastone, con un' aggressione brutale.

Son fatti che basta esporre perchè la pubblica riprovazione, unanime, li colpisca. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino:*

Vienna 30 agosto (spedito alle ore 7 antimerid. arrivato a un'ora pom.) Da giovedì in qua si effettuarono a Parigi 3000 arresti; fra i quali si contano 150 pacifici austriaci. L' ambasciatore ha fatto invano dei passi per ottenerne la liberazione.

La *Börsenzeitung* reca la notizia, finora non confermata, che ier l'altro si è sviluppato un combattimento fra Steinmetz e Mac-Mahon.

Il plenipotenziario del governo cisleitano ha offerto inutilmente delle concessioni ai czechi feudali verso la condizione che mandassero deputati al Reichsrath.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino:*

Praga, 30 agosto. Fu aperta la Dieta. Il Messaggio imperiale pone in rilievo che i desiderî della Boemia sono oggetto di accurato esame. Sarà zelante cura del Governo di soddisfarli in armonia coi bisogni dell'Impero, sulla base del complessivo diritto costituzionale e della giustizia eguale per tutti. Il Messaggio invita a procedere immediatamente alle elezioni per il Consiglio dell'Impero.

— A far tempo dal 1 settembre prossimo molti ufficiali sanitari e farmacisti militari, in aspettativa per riduzione di corpo, furono richiamati in effettivo servizio.

— Il *Times* è stato proibito in Francia, dove lo accusano di essere venduto al Governo prussiano.

— Il *Daily News* pubblica una lettera di Luigi Blanc, il quale propone in nome del partito repubblicano, che la Francia, ripigliando la signora di sè stessa, proponga alla Germania la fratellanza dei popoli, cioè una pace onorevole per tutti.

— Secondo notizie da Vienna, vi sarebbe stato domenica ricevuto dall' imperatore il nuovo ambasciatore d' Italia signor Minghetti. L' imperatore si sarebbe trattenuto seco lui lungamente sulle condizioni italiane e particolarmente intorno ai moti repubblicani. Prima dell' udienza dell' onor. Minghetti avrebbero gli ambasciatori di Francia e di Russia, conte Moosbourg e il signor de Nowikoff consegnate le proprie credenziali. (*Cittadino*)

— Il principe Napoleone parte direttamente per Parigi.

— Siamo informati che la divisione navale del Mediterraneo e quella corazzata, ch' è stata recentemente armata alla Spezia, presero il mare per eseguire insieme una serie di esercitazioni della nuova tattica navale. (*Opinione*)

— Il « Francais » conferma che l' Imperatrice Eugenia esigeva che il generale Trochu, a motivo delle discordie col prefetto di polizia Pietri, presentasse la sua dimissione. Trochu si rifiutò.

Firenze 28 agosto. La missione del principe Napoleone è messa in dubbio, perchè egli ricevette pieni poteri dall' Imperatore, non già dal Governo. Lamarmora rifiutò la missione a Pietroburgo.

Basilea 28 agosto. Fuggiaschi da Strasburgo riferiscono quanto appresso sulla distruzione della Città: Furono abbruciati: la nuova Chiesa protestante, la Chiesa di S. Guglielmo, la Biblioteca della Città, il Seminario protestante, la Galleria dei quadri sulla piazza Kleber, una gran parte della Grande Rue, parti d' altre strade, molte case dei sobborghi. Le opere fortificatorie hanno sofferto assai poco. I tedeschi bombardano di notte soltanto. Il generale prussiano rifiutò la domanda fatta dal comandante della fortezza di poter far uscire le donne ed i fanciulli.

Brussolles 28 agosto. La situazione di Bazaine in Metz è ritenuta come disperata. Gli mancano le munizioni per tentare una sortita. I prussiani hanno distrutto il grande acquedotto di Gorce. Il tifo e la inerzia vanno decimando la guarnigione.
(*Dalla Gazz. di Trieste*)

— Parigi 28 agosto. Nel palazzo dell' ambasciata inglese hanno luogo conferenze diplomatiche, per stabilire una base di mediazione. I tentativi di mediazione dovrebbero incominciare prima della fine del mese corrente.

— Leggesi nell'*Italie* del 30 agosto:

« Gli uomini del corpo di cavalleria, del treno e del corpo del genio non erano compresi nell'appello sotto le armi delle classi 1842-43.

Un'ordinanza oggi, emanata dal ministro della guerra chiama questi uomini ai loro rispettivi corpi.

— Lo stesso giornale dice che il ministro della guerra, ha ordinato un altro acquisto di cavalli destinati unicamente al treno.

— Quindici mila uomini di truppe del Belgio, sono concentrati intorno ad Arlon, nel Lussemburgo belga, posizione importante dalla quale possono sorvegliare il confine tanto verso i prussiani che verso i francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 agosto.

Carlsruhe, 29. Il vescovo di Strasburgo recossi a Schelizheim, e fece un tentativo di mediazione. Domandò il permesso che gli abitanti potessero uscire dalla città. Il luogotenente-colonnello Badese Leseinsky, respingendo la domanda, acconsentì una tregua di 24 ore, qualora il Governatore di Strasburgo si dichiarasse pronto ad entrare in trattative. Mentre Leseinsky portava egli stesso la bandiera parlamentare, i Francesi gli avrebbero tirato contro. Il bombardamento continua.

Parigi, 30. Il *Journal officiel* pubblica un decreto che destituisce il Sindaco d'Epernay che aveva raccomandato di non opporsi alla marcia dei Prussiani.

Un dispaccio da Chelestadt annunzia che da due giorni venne aperto un fuoco vivo contro Strasburgo.

Nel processo per l'affare della *Villette* Eudes e Bridon furono condannati a morte. Sorgarrier venne condannato a dieci anni di lavori forzati.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 30. È smentita categoricamente la notizia del *Figaro* che filibustieri tedeschi partirono dall' America per venire a devastare i porti esperti della Francia.

In ogni caso furono prese le misure per riceverli energicamente.

Un proclama del Prefetto dell' Aisne annunzia la presenza del nemico nei dipartimenti vicini e invita la popolazione a organizzare la resistenza, a stabilire pattuglie e a rompere le comunicazioni dei convogli.

Dice che il capoluogo darà l' esempio della resistenza.

Vienna, 30. È smentita completamente la notizia dei giornali di Vienna che fra il Governo austriaco e l' ambasciatore prussiano a Vienna abbiano avuto luogo discussioni circa il concentramento di un' armata a Glogau.

Berlino, 30. Un telegramma ufficiale da Mundolsheim in data d' oggi annunzia che la scorsa notte venne aperta una paralella a Scheltigheim a seicento passi circa dalle fortificazioni di Strasburgo senza alcuna perdita e resistenza.

Lisbona, 30. Il marchese di Sabbandiera ed Avila sono incaricati di formare il nuovo Gabinetto. Saldanha è nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 30. *Corpo Legislativo.* I deputati Andrè e Johnston respingono le accuse mosse contro i protestanti e dichiarano che questi sono disposti a sacrificare la vita e le sostanze per la difesa del paese.

Il ministro dell' interno dice essere convinto che tutti i francesi hanno una sola religione, quella del patriottismo.

Picard insinua che dietro il Ministero esista un Governo occulto.

Chevreau protesta dicendo che mentre tutti parlano di concordia è riprovevole che facciansi tali insinuazioni. (*Applausi*)

Parigi, 30. Il ministro dei Paesi Bassi a Parigi smentisce assolutamente l'asserzione del corrispondente lussemburghese del *Times* che disse che il Governo Olandese avrebbe dichiarato che permetterà una leggera violazione del trattato di Londra autorizzando i francesi ad attraversare il territorio lussemburghese senza però soggiornarvi.

Parigi, 31. (Ore 6, 20 ant.) Informazioni del Ministero dell' interno comunicate sotto riserva dicono che la marcia del nemico sopra Parigi sembra sospesa.

Mac Mahon continua il suo movimento.

Non ebbevi alcun serio conflitto.

Chalons fare effettivamente evacuato.

Le guardie nazionali dell' Aisne e di altri dipartimenti si organizzano per opporre una vigorosa resistenza.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30 agosto
Rendita francese 3 0[0 .	59.15	59.40
» italiana 5 0[0 . .	48.45	48.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	383.—	391.—
Obbligazioni » »	215.—	215.—
Ferrovie Romane . . .	42.—	40.—
Obbligazioni » . .	110.—	113.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	134.50	135.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull' Italia . .	132.—	130.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	410.—
Azioni »	—.—	—.—

FIRENZE, 30 agosto

Rend. lett.	53 40	Prest. naz. 82.90 a	82.50
den.	53.35	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.66	Az. Tab. 639.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.—	d' Italia 2250 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.25	vie merid.	306.—
den.	—.—	Obbligazioni	388.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.45

LONDRA	29	30 agosto
Consolidati inglesi	91.1[2	91.7[8

TRIESTE, 30 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1[2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1[2	103.65	104.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	49.—	49.40
Londra	10 lire	5 1[2	126.—	126.—
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1[2 a 6.1[2 all' anno
» Vienna » 5.3[4 a 6.3[4 » »

Zecchini Imperiali	f.	5.95 —	5.96 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.02 —	10.04 —
Sovrane inglesi	»	12.58 —	12.61 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.35	124.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		29	30 agosto
Metalliche 5 per 0[0 fior.		55.50	56.—
Prestito Nazionale	»	64.60	65.20
» 1860	»	90.70	90.75
Azioni della Banca Naz.	»	689.—	649.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	250.50	250 50
Londra per 10 lire sterl.	»	126.15	125.80
Argento	»	124.50	124 50
Zecchini imp. . . .	»	—.—	—.—
Da 20 franchi . .	»	10.7 —	10.3 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 30 agosto,
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro it. l.	18.21	ad it. l.	18.83
Granoturco	» »	12.15	»	12.50
Segala	» »	10 60	»	10.77
Avena in Città	» rasato »	8.50	»	8.60
Spelta	» »	—.—	»	20.44
Orzo pilato	» »	—.—	»	20.30
» da pilare	» »	—.—	»	10.40
Saraceno	» »	—.—	»	—.—
Sorgorosso	» »	—.—	»	—.—
Miglio	» »	—.—	»	15.20
Lupini	» »	—.—	»	7.64
Fagiuoli comuni	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 685 — 2

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Comune di Resiutta.

Essendo tutt'ora vacante il posto di Maestra Elementare femminile in questo Comune, di cui l'avviso Municipale 17 luglio p. p. si dichiara riaperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. con avvertenza che lo stipendio venne stabilito in l. 334, annue, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produranno entro il detto termine a questo ufficio la propria istanza corredata dai documenti richiesti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta li 27 agosto 1870.

Il Sindaco
G. Morandini

La Giunta
L. Perissutti

Il Segretario
A. Cattarossi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10344-69 — 3

Circolare d'arresto

Avviatasi, con conchiuso 5 maggio u. s. dal sottoscritto Giud. Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, la speciale inquisizione contro Luigi fu Francesco Longhino di Resia, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 155 *b* Cod. Pen. a danni di Pietro Coss, e rimanendo irreperibile l'inquisito suddetto, s'interessano tutte le Autorità di P. S. a procurare il di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati, ed altre indicazioni personali del Longhino

d'anni 24, celibe, merciajo girovago di chincaglie, piuttosto basso di statura, corporatura ordinaria, capelli e sopracciglia bionde, senza difetti di corpo od altri segni.

Vestito all'artigiana, e portante due anelli al dito annullare della mano destra.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 18 agosto 1870.

Il Giud. Inq.
Lovadina.

N. 7293 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sulla istanza della Ditta Smijth e comp. di Fiume rappresentata dall'avv. D.r Moretti avranno in confronto di Sante ed Alessandro De Roja tre esperimenti d'asta dei beni sottoscritti, e ciò nella sala d'udienza nei giorni 14, 22, 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.
2. Nessuno potrà aspirare all'asta senza aver dapprima depositato a mani del procuratore della parte attrice ed in sua assenza del delegato giudiziale una somma non minore del decimo del prezzo di stima.
3. Nei due primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo incanto seguirà a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti li creditori ipotecari.
4. Entro 10 giorni successivi al protocollo di vendita il deliberatario dovrà versare a mani del procuratore della Ditta attrice il prezzo offerto, fatta deduzione del previo deposito, sotto comminatoria del reincanto e di lui spese e pericolo.
5. La Ditta esecutante è dispensata da qualunque deposito, e solamente dopo il passaggio in giudicato della graduatoria sarà obbligata a pagare quanto fosse dovuto ad altro dei creditori inscritti od a chi di ragione. Corrisponderà però l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.
6. Tutte le spese successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili in Cordenons e sue pertinenze.

Lotto I. Casa in Borgo Branc nella map. al n. 6448 di pert. 0.20 rend. l. 13.52 con porzione di corte al n. 2402 e dell'andito al n. 6482 stimato ital. l. 2340.

Lotto II. Terreno ad orto attiguo a quella casa nella map. al n. 2401 di pert. 0.18 collarend. di l. 0.63 stimato it. l. 100.

Lotto III. Arat. nella map. al n. 2145 di pert. 4.53 rend. l. 9.15 stimato it. l. 320.

Lotto IV. Arat. nella map. al n. 2149 di pert. 3.30 rend. l. 8.12 stimato it. l. 260.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo e nel Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 5585 — 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che sopra istanza della R. Intendenza delle Finanze in Udine si terranno, nel locale di sua residenza nelli giorni 12, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. e più occorrendo, tre esperimenti d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto fiscalmente oppignorato in danno di Cicuto Natale fu Francesco di S. Michiele di Portogruaro, sotto le seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 10.01 importa fior. 87.59 di nuova valuta austriaca, giusta il conto in *E*, pari ad it. l. 216.27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Morsano al n. 1989 arat. arb. vit. di pert. 8.48 rend. l. 10.01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, all'albo pretoreo, e nel Comune di Morsano, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 18 luglio 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi Canc.

N. 7426 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio corr. n. 7426 prodotta dalla fabbriceria della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Catterina Fabris Sam di Tiezzo e dei creditori inscritti nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili di cui l'Editto 31 marzo 1868 n. 851 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 n. 104, 105, 107, ritenute le stesse condizioni colla variante che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l'esecutante e Torossi Giuseppe, anco il signor Domenico Bonin.

Il presente affigasi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone li 8 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 17411 — 3

EDITTP

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 5 agosto and. n. 6677 del locale R. Tribunale venne interdetta per mania malinconica Antonia Lizzero vedova Martinuzzi di Palma, e qui domiciliata; e che venne deputato in Curatore alla medesima il sig. Luigi fu Giovanni Belgrado di qui.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 17 agosto 1870.

Il Giudice Dirigente
Lovadina

Baletti

N. 7209 — 3

EDITTO

Dietro Istanza di Cristoforo Mazzolini avrà luogo alla Camera I^a di quest'Ufficio nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all'asta in confronto delli Gio. Batta, Antonio, Giovanni, e Sebastiano fu Sebastiano Cacitti debitori e delli creditori inscritti Maria Cacitti e Gio. Batta Ostuzzi tutti di Caneva; delli beni ed alle condizioni descritte nell'Editto 11 marzo 1870 n. 2421, inserito nel *Giornale di Udine* alli progressivi numeri 103, 104 e 105, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi all'albo Pretoreo ed in Caneva e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7206 — 1

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe di Pietro De Franceschi che il Comune di Osoppo rappresentato dal suo Sindaco D.r Antonio Venturini, produsse in suo confronto odierna istanza p. n. per prenotazione ipotecaria sul quoto eventuale dei beni in Osoppo spettantegli nelle rappresentanze dei defunti D.r Giuseppe, e Teresa De Franceschi in base ai Decreti di aggiudicazione 26 giugno 1865 n. 5302 e 18 marzo 1870 n. 3086 a cauzione delle insolute it. l. 2962.96 e degl'interessi posteriori al 4 febbraio 1864 nella misura dell'annuo 4 per cento e delle spese giudiziali in it. l. 91.71; il tutto in dipendenza alla sentenza 23 marzo 1864 n. 2302; prenotazione accordata con dorsale Decreto in pari data e numero, e che per essere desso De Franceschi assente d'ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. Valentino D.r Rieppi cui verrà personalmente intimata la istanza stessa.

Si eccita pertanto desso Giuseppe De Franceschi a far pervenire al detto curatore gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescegliesse di istituire un altro procuratore, altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.